

Viviana Trapani, M. Isabella Vesco (a cura di)

# Madonie, Madonie

divagazioni sull'habitat contemporaneo



*Scritti di*

Marcella Aprile  
Michele Argentino  
Anna Catania  
Isabella Fera  
Benedetto Inzerillo  
Gaetano Licata  
Angelo Pantina  
Renata Prescia  
Dario Russo  
Rosario Scaduto  
Francesco Tomaselli  
Viviana Trapani  
Massimo Ventimiglia  
M. Isabella Vesco

*Fotografie di*

Roberto Collovà

*Antologia di rilievi*

Mariella La Guidara

STORIA E PROGETTO  
NELL'ARCHITETTURA

Viviana Trapani, M. Isabella Vesco (a cura di)

# Madonie, Madonie

divagazioni sull'habitat contemporaneo

*Scritti di*

Marcella Aprile  
Michele Argentino  
Anna Catania  
Isabella Fera  
Benedetto Inzerillo  
Gaetano Licata  
Angelo Pantina  
Renata Prescia  
Dario Russo  
Rosario Scaduto  
Francesco Tomaselli  
Viviana Trapani  
Massimo Ventimiglia  
M. Isabella Vesco

*Fotografie di*

Roberto Collovà

*Antologia di rilievi*

Mariella La Guidara

Storia e Progetto nell'Architettura, 2

Collana diretta da  
*Marcella Aprile*

Comitato scientifico  
*Marcella Aprile*  
*Dirk De Meyer*  
*Giovanni Fatta*  
*Javier Ibàñez Fernández*  
*Giuseppe Guerrera*  
*Francesco Lo Piccolo*  
*Marco Rosario Nobile*  
*Walter Rossa*  
*Vita Maria Trapani*

Volume realizzato con il contributo  
del Dipartimento di Architettura della  
Università degli Studi di Palermo.

Dedicato a Michele Argentino.

© 2013 Caracol, Palermo  
ISBN 978-88-98546-03-9

Edizioni Caracol s.n.c.  
via Villareale 35, 90141 Palermo  
e.mail [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it)  
[www.edizionicaracol.it](http://www.edizionicaracol.it)

Vietata la riproduzione o duplicazione  
con qualunque mezzo.

Le immagini a corredo dei testi sono  
state fornite dagli autori e sono  
pubblicate a scopo di studio e  
documentazione.  
Le fotografie dei manufatti censiti  
sono state gentilmente concesse  
dall'Ente Parco delle Madonie.  
Le fotografie dell'articolo *Madonie,*  
*costruzioni in pietra* sono dell'arch.  
Valeria Megna; dell'articolo *Allestire un*  
*parco* provengono dall'archivio della  
Fiumara d'Arte.

#### Volumi stampati

1. *Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto.*
2. *Madonie, Madonie.*

# Indice

Nota introduttiva, 7

Michele Argentino

*Madonie, Madonie*, 9

Roberto Collovà

*Fotografie*, 12

Marcella Aprile

*Madonie ovvero il Paradiso Perduto*, 23

Viviana Trapani

*Madonie: per un progetto di sviluppo territoriale*, 31

Francesco Tomaselli, Gaspare Ventimiglia

*Superfici materiche nella percezione della scena urbana*, 37

Angelo Pantina

*I mulini ad acqua: dalla conservazione statica alla pratica sistemica*, 45

Anna Catania

*Madonie sostenibili: esperienze e buone pratiche*, 53

M. Isabella Vesco

*Allestire un parco*, 61

Renata Prescia

*Madonie, costruzioni in pietra a secco*, 69

Rosario Scaduto

*Architetture per conservare la neve: dalle Madonie a villa Cattolica*, 75

Benedetto Inzerillo

*Le Madonie e i nuovi scenari del turismo sostenibile*, 83

Gaetano Licata

*Mobilità urbana e topografia: quattro progetti per Petralia Sottana*, 89

Isabella Fera

*Il parco in una stanza*, 99

Dario Russo

*Grafica integrata sulle Madonie*, 107

Mariella La Guidara

*Antologia dei rilievi*, 113

# Nota introduttiva

*Madonie, Madonie* è un testo che incrocia diversi punti di vista teorico- progettuali su un territorio - il comprensorio del Parco delle Madonie - che esprime un habitat caratterizzato da un intenso e storicizzato rapporto tra ambiente naturale e processi di antropizzazione; un territorio dall'identità forte e debole contemporaneamente, perché accanto a una precisa fisionomia paesaggistica, alla diffusione di testimonianze di una cultura materiale ricca e stratificata, alla vitalità di molte delle comunità locali vi si manifestano, oggi, palesi difficoltà nell'attivazione di nuove linee di sviluppo socio-economico e produttivo tali da valorizzarne e riattivarne le molte qualità e peculiarità.

Questa riflessione a più voci su temi e problemi del comprensorio madonita è stata avviata dalla rilettura di un corpus di disegni prodotti in occasione del Censimento del patrimonio tradizionale fisso delle Madonie, commissionato dall'Ente Parco delle Madonie e curato da Michele Argentino: un ricco repertorio di disegni e annotazioni sulla cultura architettonica e materiale delle Madonie che, mentre documenta la ricchezza di un patrimonio culturale ai fini di un successivo ampio programma di recupero e risignificazione, testimonia insieme l'irreversibilità di un processo di trasformazione di modi di vita, di produzione e delle relative forme di insediamento.

Il progetto del libro si è sviluppato attraverso contributi articolati su registri diversi che hanno proposto, in maniera originale e specifica, un ambito di interesse scientifico rispetto a un contesto ampio e sfaccettato, pur nella sua definizione geografica.

La successione di fotografie, testi e disegni propone il passaggio dallo sguardo sintetico proprio della fotografia, alla descrizione critica di aspetti storici, metodologici e progettuali, fino all'accurato racconto grafico di un'antologia di elementi della cultura materiale e architettonica delle Madonie. La sezione dei saggi, la più corposa, muove da tematiche ampie e generali per arrivare a focalizzare progressivamente aspetti ed esperienze puntuali: alcuni delineano scenari disciplinari pertinenti ai temi della cultura del progetto, del paesaggio, dell'ambiente, delle trasformazioni materiali e visive dei piccoli centri; altri indagano le potenzialità dei processi in atto, attraverso il confronto con proposte e strategie innovative di riqualificazione produttiva e ambientale; altri ancora particolari attività e progetti che hanno caratterizzato quel territorio e la sua identità, tutti riproponendo un concetto di habitat come insieme di relazioni tra ambiente e comunità. (V.T., M.I.V.)

## **Madonie: a territorial development project**

This text proposes a rereading of the research and field analysis that make up the Survey of the Concrete Traditional Patrimony of the Madonie Mountains, commissioned at the beginning of the nineteen-nineties by the Madonie Park Agency and carried out by a research team coordinated by Michele Argentino. The project produced over 200 descriptive profiles of the monumental complexes, rural houses, country estates and other elements spread throughout the Madonie landscape, outlining an extraordinary and multifaceted patrimony of “cultural heritage” in a region that is one of the most intense and emblematic in Sicily.

Today, the Madonie survey still remains an extraordinary document of analysis and -beneath the surface- of an elaboration of territorial qualities through meta-design. Through representational instruments that might seem old-fashioned, but perhaps exactly for this reason are more synthetic and evocative, the survey testifies to the beginning of a process of defining the cultural identity of the region, to propose new possibilities of sustainable development in the Madonie Mountains.

The Madonie survey isn't just a suggestive repertory of the typological and building elements of the region's rural architecture. It is also a relevant cultural operation, foundational for a transformational program for a regional context including such extraordinary qualities and particularities; it is a work “open” to implementation in and confrontation with the present.



# Madonie: per un progetto di sviluppo territoriale

Viviana Trapani

1. Insiediamento di pastori in montagna, caratterizzato generalmente da piccoli rifugi di canne e recinti di pietra secca.

2. Il 6 dicembre 1991 è stata definita la classificazione delle aree naturali protette dalla Legge quadro 394/91; sono trattate le aree naturali protette nazionali, le aree naturali protette regionali. L'*Elenco ufficiale delle aree naturali protette* (EUAP) è un elenco stilato, e periodicamente aggiornato, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute. L'elenco attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato il 27 aprile 2010. In Italia, le aree naturali protette sono riconosciute ufficialmente da parte dello Stato se rispondono a determinati criteri stabiliti dalla Legge quadro 394/91. L'iscrizione nell'Elenco Ufficiale avviene secondo criteri definiti dal Comitato per le aree naturali protette (art. 3) ed è la condizione necessaria per l'assegnazione di finanziamenti da parte dello Stato, attraverso il Piano territoriale delle aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è suddiviso in parchi e riserve, istituiti a livello nazionale o regionale e aree marine protette. [https://it.wikipedia.org/wiki/Area\\_naturale\\_protetta](https://it.wikipedia.org/wiki/Area_naturale_protetta).

Questo testo prende spunto dall'occasione di rileggere un ampio e attento lavoro di ricerca e di ricognizione sul territorio che costituisce il *Censimento del Patrimonio Tradizionale Fisso delle Madonie*, commissionato nei primi anni '90 dall'allora costituendo Ente Parco delle Madonie e svolto da un gruppo di giovani architetti, coordinati da Michele Argentino. Un lavoro che si è esteso per più di un anno e che ha prodotto oltre 200 schede descrittive di complessi monumentali, case rurali, masserie, ma anche di ponti, bevai, *márcati*<sup>1</sup> e altri elementi diffusi nel paesaggio madonita, delineando uno straordinario e sfaccettato patrimonio di beni culturali, modellato nel tempo sulle caratteristiche geografiche, orografiche, naturalistiche, socio-antropologiche di un territorio tra i più intensi ed emblematici nella varietà culturale e paesistica della Sicilia.

Lo studio viene commissionato partendo dal presupposto che per l'Ente Parco, il quale in quel momento si accingeva ad affrontare il compito della gestione e valorizzazione di un territorio particolarmente ampio e diversificato, ci fosse prima di tutto la necessità di disporre di una catalogazione e valutazione dello stato di conservazione del patrimonio storico-architettonico diffuso, che costituiva il fenomeno più evidente (e a rischio) di un ampio e complesso sistema di beni culturali, intesi nella loro accezione più vasta e attuale: dal paesaggio alle testimonianze della cultura materiale e immateriale delle diverse comunità ivi insediate. La strada intrapresa nel conferire l'incarico del rilievo del patrimonio tradizionale e rurale delle Madonie a Michele Argentino, professore di *Design* e di *Progettazione Ambientale* della Facoltà di Architettura, è tuttavia significativa di una posizione culturale più orientata e articolata di quanto ci si potesse aspettare, in quel momento, da un ente di nuova istituzione, per di più conformatosi nell'ambito delle non sempre virtuose politiche della Regione Sicilia, con una struttura e missione - quella dei parchi naturalistici nati a delimitare aree protette - non ancora del tutto messa a fuoco dalla prassi amministrativa e legislativa siciliana<sup>2</sup>. Nell'intraprendere un'attività di ricerca e catalogazione che desse indicazioni per una successiva azione progettuale di recupero e valorizzazione dei siti di maggiore interesse, si manifesta infatti una indirizzato che coglie la necessità di tenere assieme la pluralità degli aspetti e delle espressioni di un ambiente naturale e antropizzato e, soprattutto, di valutare la portata delle profonde trasformazioni causate dal tracollo di un sistema produttivo agro-pastorale caratterizzato da particolari equilibri economici e culturali, cui non





Abside della Chiesa dell'Annunziata, XIV sec., Geraci Siculo (Pa);  
*baglio* Firrionello, Scillato (Pa).

3. *Nel Parco. La storia, le leggi, la terra, gli itinerari*, Ente Parco delle Madonie, 1992, pag. 7.

4. Tomas Maldonado, argentino, grande teorico del Design, professore della Scuola di Ulm, è stato il fondatore del primo Corso di laurea in Disegno Industriale (Politecnico di Milano) dell'Università italiana; è autore di numerosissimi testi, tra cui *La speranza progettuale*, Einaudi, Milano 1970.

era subentrato un altro modello di sviluppo più avanzato e compatibile con le caratteristiche dei luoghi. Il *Censimento del Patrimonio Tradizionale Fisso* si rivolge infatti, piuttosto che ai centri abitati delle Madonie che riuscivano in qualche modo a mantenere la loro fisionomia architettonica e urbana, a emergenze identificate sulle mappe come insediamenti delle campagne e delle zone boschive; un patrimonio di manufatti di varia natura e funzione che denunciava uno stato di abbandono o di stallo tale da richiedere scelte e interventi urgenti, mirati al loro recupero fisico e materico, ma anche al disegno di nuove strategie di sviluppo e di fruizione di un patrimonio che aveva evidentemente perso la propria ragion d'essere socio-economica e produttiva.

Un paesaggio agrario e montano-pastorale che in quegli anni si mostrava "inristito da un'avanzata disgregazione: terrazzamenti crollati e pericolanti, alberi inselvaticiti, fabbricati rurali in rovina". Il testo citato<sup>3</sup> è riferito in particolare alla condizione delle campagne delle Petralie, ma in realtà è perfettamente fungibile per descrivere molte - troppe - storie e paesaggi italiani che si disgregano sotto gli occhi di abitanti più o meno indifferenti o impotenti e di radi visitatori che tuttavia non sfuggono al fascino delle rovine, dalle tracce della grandiosità e della grazia di complessi monumentali e piccoli manufatti, in un contesto naturale che sembra prendere sempre più il sopravvento; ma è proprio il venire meno dei processi economici e della struttura sociale delle comunità che li presidiavano a rendere quasi sempre irreversibili questi moti di inabissamento nell'elemento naturale originario di ambienti costruiti e organizzati, segni e testimonianze della presenza e dell'attività dell'uomo. Ed è quindi necessario essere consapevoli oggi che, paradossalmente, solo sollecitando processi di innovazione socio-economica e tecnologica e ampliando la capacità di analisi e di proposizione a contestualizzazioni sempre più ampie, si possono trovare in questi contesti nuovi elementi per una reale sostenibilità, contemporaneamente culturale ed economica, di puntuali e meditate operazioni di recupero e ri-significazione di questi manufatti

La scelta di designare Michele Argentino - al di là di circostanze contingenti che avranno contribuito a determinarla - per affrontare questo delicato e ampio lavoro di esplorazione territoriale è anche significativa di un momento culturale che vedeva emergere con forza le problematiche trasversali dell'ambiente e la conseguente ricerca di nuovi percorsi - analitici e metodologici - da parte delle discipline del progetto.

Il design in particolare, per la sua costitutiva vocazione tecnologica e produttiva, ha avviato fin dagli anni '60 il ri-orientamento dei propri obiettivi e processi progettuali rispetto alla questione ambientale e alla complessità espressa dalle sue tematiche; soprattutto laddove emergeva nell'insegnamento del Disegno Industriale - come a Palermo in quegli anni - quell'approccio razionale e contemporaneamente fortemente socio-etico che si può ricondurre alle posizioni di Tomas Maldonado<sup>4</sup>, cui Michele Argentino era per formazione e sensibilità molto vicino. E può essere utile, per delineare lo scenario culturale e disciplinare in cui prende forma l'iniziativa, ricordare come proprio Maldonado, nell'ambito della sua vastissima attività scientifica, avesse curato alcuni anni prima una memorabile mostra sul paesaggio italiano, nella quale, accanto ai diversi apporti multidisciplinari raccolti

5. Dalla *Presentazione* di F. SOLMI, in *Paesaggio. Immagine e realtà*, catalogo della Mostra, Comune di Bologna, Galleria d'Arte Moderna, Electa, Milano 1981.

6. M. CHIAPPONI, *Ambiente: gestione e strategia. Un contributo alla teoria della progettazione ambientale*, Feltrinelli, Milano 1989.

7. Oltre la redazione delle schede descrittive degli edifici ed elementi di interesse del paesaggio e della struttura socio-economica madonita, Michele Argentino ha definito una serie di itinerari tematici per la fruizione turistica del Parco delle Madonie, che rappresentano una prima elaborazione della ricerca svolta per la definizione di nuove strategie di sviluppo socio-economico sostenibile del territorio.

8. Dallo Statuto dell'Ente Parco istituito nel novembre 1989.

Art. 1 - Finalità - L'Ente Parco delle Madonie è ente di diritto pubblico regionale con amministrazione e rappresentanza propria. Esso ha il compito di provvedere alla gestione del Parco naturale regionale delle Madonie istituito con D.A. 1489/89 del 9 novembre 1989 con le seguenti finalità:

1) la protezione, conservazione e difesa dell'ambiente naturale e del paesaggio anche nei suoi valori storico-culturali; 2) la gestione ambientale, la riqualificazione dei valori naturali presenti nell'ambito del Parco e la ricostituzione di quelli degradati; 3) l'uso sociale e pubblico dei beni ambientali, favorendo le attività culturali sociali, ricreative, turistiche, sportive ed ogni altra attività rivolta a migliorare la qualità di vita delle popolazioni residenti; 4) il corretto assetto e uso dei territori costituenti il Parco, programmando e progettando gli interventi finalizzati; 5) promuovere le iniziative atte a incrementare lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti nel Parco, con particolare riferimento alle attività produttive, lavorative e tradizionali, programmando e progettando gli interventi finalizzati e realizzando le relative opere; 6) la promozione e lo sviluppo della ricerca scientifica.

intorno al tema, veniva sottolineata “una dichiarata bipolarità fra l'immagine del paesaggio e il suo essere sistema attivo di rapporti reali”<sup>5</sup>. Un tentativo, pur consapevolmente aperto a ulteriori esplorazioni e precisazioni, di proporre in parallelo il racconto di un territorio prevalentemente affidato ai diversi approcci visivi e strumenti di rappresentazione e il vasto e ininterrotto processo reale che dà luogo a “un sistema di rapporti a elevatissima complessità, la cui descrizione-spiegazione non si adempie solo ricorrendo ai dati della percezione visiva, bensì a quelli provenienti tra l'altro, dalla ricerca empirica delle scienze della terra”.

La consulenza per il Parco delle Madonie e l'avvio del censimento ha costituito per Michele Argentino e per il suo gruppo di lavoro una straordinaria occasione di riflessione e sperimentazione in uno specifico territorio, intorno al concetto di *progettazione ambientale*, che prima ancora di essere codificato in una disciplina universitaria di tipo progettuale, ha contrassegnato un'area di ricerca e di dibattito interdisciplinare intorno a una nozione sistemica di ambiente<sup>6</sup>; nozione che non poteva - in uno spirito fortemente umanistico come quello di Michele Argentino - non tenere a sua volta conto della doppia implicazione del concetto di paesaggio, come rappresentazione della natura antropizzata e come processo formativo, costitutivo e organizzativo della realtà ambientale, che richiede quindi una ampia ricerca di dati, in parte percettivi, in parte quantitativi. Emerge infatti nel lavoro svolto un atteggiamento empirico-sperimentale circa la modalità di una classificazione visiva e scientifica contemporaneamente dei vari aspetti del fenomeno territoriale preso in esame<sup>7</sup>, come premessa per un'azione progettuale efficace e orientata alla sostenibilità della fruizione e dello sviluppo territoriale.

Oggi a distanza di più di vent'anni dalla costituzione del Parco delle Madonie, ci sembra anche opportuno chiedersi anche quale sia stata la sua visione fondativa, quindi quale sia stata l'idea e la necessità che ha mosso la Regione Sicilia a dotarsi di uno strumento di salvaguardia di diversi aspetti di un territorio, ma anche efficace per un'operatività più diretta e immediata e per una maggiore vicinanza tra organismi di gestione e abitanti, con modalità che sembrano anticipare in qualche modo quelle, oggi ben più strutturate, di partecipazione degli attori territoriali alle decisioni che riguardano l'uso delle risorse e le strategie per una loro implementazione virtuosa. Domande a cui è difficile rispondere a partire dalla estrema sinteticità e genericità dei documenti costitutivi, quali lo Statuto<sup>8</sup> del parco. Tuttavia in questi si evidenzia, oltre la necessità di una tutela dell'ambiente e del paesaggio, l'intenzione di proporre un uso sociale e pubblico dei beni naturali e monumentali, per migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti e l'obiettivo di incrementare lo sviluppo economico e sociale, con riferimento alla riconfigurazione di un nuovo equilibrio tra attività produttive tradizionali e nuove prospettive di sviluppo legate al turismo e ad altre attività connesse alla fruizione di un sistema ambientale con caratteristiche di straordinaria unicità.

Lo scorrere la documentazione prodotta da Argentino, può dare inoltre altre informazioni ed elementi di riflessione e di confronto con l'attualità: già a un primo approccio si coglie l'intenzione di delineare, attraverso il disegno manuale, le immagini fotografiche, i



dati e le osservazioni raccolte da ciascuno dei redattori dei disegni, un evocativo racconto a più voci, che non rinuncia a rappresentare, assieme alla conformazione dei luoghi e dei manufatti, impressioni ed emozioni personali, prodottesi nel fare esperienza di un luogo o manufatto più o meno abbandonato o dimenticato. Il censimento delle Madonie di Michele Argentino oggi, oltre che come una catalogazione di esattezza e ampiezza scientifica, si propone come una *narrazione* delicata e in alcuni casi poetica, spazio espressivo di chi ha percorso il territorio madonita, visitando, guardando, disegnano, annotando, incontrando persone e comunità, come veri e propri viaggiatori, contemporaneamente ospiti e temporanei abitanti delle Madonie.

Il repertorio dei disegni raccolti si scorre come un album di viaggio, in cui l'interesse scientifico s'intreccia con la meraviglia e il godimento estetico; i disegni, che certamente esprimono diverse qualità grafiche e rappresentative, sono tuttavia anche palesemente elementi narrativi di un racconto ampio, minuzioso (per esempio nelle trame di sassi degli acciottolati e nei diversi opera delle murature), fortemente significativo di una condizione, sempre uguale dell'abbandono, ma anche sempre diversa nella particolare espressione e funzione, umile e utile, di ogni edificio o elemento del paesaggio rilevato. Si può forse aggiungere che l'ampiezza di tutta l'operazione (a volte anche con qualche ridondanza), esprime rispetto al tema e al luogo un'adesione e una generosità contemporaneamente scientifica e umana, facilmente riconducibile alla personalità e alla storia di Michele Argentino.



Costante è la precisione delle scale, dei dettagli e della struttura stessa del rilievo, che elenca case, chiese, mulini, palazzi, conventi, rifugi, pagliai, ville, borghi, ponti, fontane, palmenti, bevai, *màrcati*, masserie, rifugi, ovili, ricoveri, eremi, alberghi, mandrie, fonti; un glossario che si amplia e si precisa attraverso la toponomastica, che a sua volta aggiunge ai luoghi caratterizzazioni storiche e locali, sacre e profane. Sorge spontanea la riflessione su quanto si sia distanti dal concetto di catalogazione *scientifica* e *oggettiva*, così come è stata praticata abbondantemente, ad esempio, negli ultimi decenni dagli uffici delle Sovrintendenze. Nonostante strumentazioni tecniche innegabilmente più avanzate, il risultato sembra essere quello di una pletorica produzione di elenchi e schede di beni materiali e immateriali, difficilmente consultabili e comunque così analitiche nella struttura e specialistiche nel linguaggio da risultare pressoché inutilizzabili ai fini della concreta attività di gestione del patrimonio; quindi delle iniziative di valorizzazione e di elaborazione di processi progettuali che debbono tenere conto, oltre che delle caratteristiche storiche, materiche e dimensionali del monumento o artefatto, della sua relazioni dirette e indirette, reali e potenziali, con lo spazio e il tempo che oggi ne accoglie i processi di ri-significazione.



Gli strumenti digitali di riproduzione e di sistematizzazione della conoscenza oggi aprono nuove prospettive, inimmaginabili fino a qualche decennio fa, e ogni giorno si sviluppano nuove modalità comunicative e partecipative che diffondono dati e idee, mettendo in comunicazione pratiche e ruoli; il progetto diventa quindi un processo sempre più frammentato e diffuso di gestione ed elaborazione di informazioni che struttura una sequenza di scelte, a loro volta complesse e veloci.



Pagliaio a Monte Cervi (ricostruzione del Centro Alpino Siciliano, 1981), Polizzi Generosa (Pa);  
Palmento Signorino, Polizzi Generosa (Pa);  
Fonte Naftolia, Polizzi Generosa (Pa).

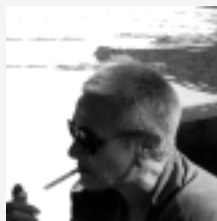
*p. prec.*

Mandria Nipitalva a Monte Castellaro, Scillato (Pa);  
Casa Torre Tonda, Polizzi Generosa (Pa);  
Case Vicaretto, Geraci Siculo (Pa).

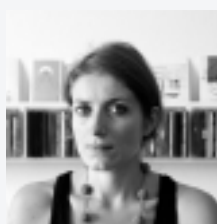
Si tratta di trasformazioni che investono pienamente le discipline del progetto e in particolare il Design, nel suo proporsi - ben al di là di una progettualità che si limiti alla conformazione del prodotto industriale - come una progettualità relazionale, di mediazione e di comunicazione tra diverse competenze e ambiti produttivi, culturali, tecnici; rimane però come punto fermo nella nostra disciplina l'obiettivo di ampliare il concetto di sostenibilità ambientale alla sostenibilità economica, culturale, sociale, nella convinzione che le trasformazioni contemporanee, trainate dall'innovazione tecno-scientifica, non possano tuttavia fare a meno della storia, della cultura e soprattutto di un forte radicamento territoriale.

Il Design inoltre, proprio nel suo relazionarsi ai contesti territoriali, si è spesso assunto il compito arduo, ma anche stimolante, di contribuire alla stessa individuazione del bene/risorsa, qualora non ancora espresso e definito istituzionalmente come tale, quindi al suo svelamento in relazione a un contesto di fruizione e alla sua valorizzazione, attraverso interventi che ne evidenziano e mettano in valore caratteri e significati peculiari; quindi particolarmente significativo può essere il suo contributo all'interazione del bene con la contemporaneità, in un processo che proponga nuove forme di fruizione e di produzione culturale e non si limiti a mettere in atto dispositivi di mero intrattenimento.

Anche alla luce di queste considerazioni sulle trasformazioni disciplinari del Design e più in generale del progetto, il *Rilievo delle Madonie* rimane ancora uno straordinario documento di lettura e - sottotraccia - di elaborazione meta-progettuale delle qualità di un territorio. Pur attraverso strumenti di rappresentazione apparentemente desueti, ma che forse proprio per questo amplificano la capacità di sintesi e di evocazione, questi disegni testimoniano un preciso e cruciale momento in cui si è cercato da parte di una nuova istituzione territoriale di avviare un processo di definizione di un'identità culturale, da cui partire per percorrere nuove e concrete prospettive di sviluppo del territorio delle Madonie. Un'identità che oggi si è precisata proprio attraverso le attività del Parco, volte al recupero di alcuni edifici monumentali, alla valorizzazione di percorsi e ambiti naturalistici, al sostegno alle attività turistiche, alle iniziative di coesione tra le diverse comunità. Il rilievo delle Madonie, al di là del suo valore strumentale di suggestivo repertorio di elementi tipologici e costruttivi, va infatti visto come una precisa operazione culturale, fondativa di un programma di trasformazione di un contesto territoriale con straordinarie qualità e peculiarità; si tratta quindi un'opera intrinsecamente aperta all'implementazione e, oggi, al confronto con l'attualità, laddove consentirebbe nuovi livelli di lettura e di riflessione progettuale, soprattutto se riattivata attraverso nuovi strumenti di rappresentazione e di diffusione, che ne possano permettere una più ampia e immediata fruizione.



MARCELLA APRILE, nata nel 1947, è professore ordinario ICAR 15; insegna *Arte dei giardini e architettura del paesaggio* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



ISABELLA FERA, nata nel 1976, è PhD in *Progettazione Architettonica* e titolare di assegno di ricerca presso il Dipartimento di Architettura.



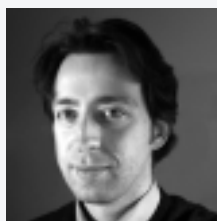
GAETANO LICATA, nato nel 1967, è professore associato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



RENATA PRESCIA, nata nel 1960, è ricercatore confermato ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



ROSARIO SCADUTO, nato nel 1959, è ricercatore confermato ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura ad Agrigento.



G. MASSIMO VENTIMIGLIA, nato nel 1976, è ricercatore confermato ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



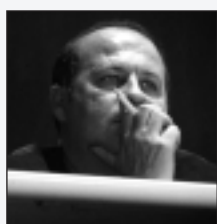
M. ISABELLA VESCO, nata nel 1949, è professore associato ICAR 16; insegna *Architettura degli interni* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



ROBERTO COLLOVÀ, nato nel 1943, è professore ordinario ICAR 14.



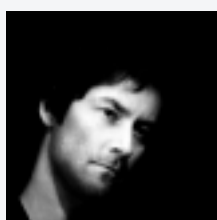
C. ANNA CATANIA, nata nel 1965, è PhD in *Disegno Industriale Arti Figurative e Applicate*; è docente a contratto nel CL in Disegno industriale a Palermo.



BENEDETTO INZERILLO, nato nel 1964, è PhD in *Disegno Industriale Arti Figurative e Applicate*; è docente a contratto nel CL in Disegno industriale a Palermo.



ANGELO PANTINA, nato nel 1951, è ricercatore confermato ICAR 13; insegna *Disegno Industriale* nel CL in Disegno Industriale a Palermo.



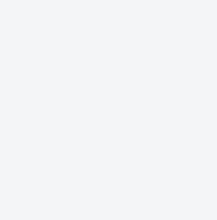
DARIO RUSSO, nato nel 1972, è ricercatore confermato ICAR 13; insegna *Teoria e storia del disegno industriale* nel CL in Disegno industriale a Palermo.



FRANCESCO TOMASELLI, nato nel 1953, è professore ordinario ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura ad Agrigento.



VIVIANA TRAPANI, nata nel 1956, è professore associato ICAR 13; insegna *Disegno Industriale* nel CL in Disegno Industriale a Palermo.



MARIELLA LA GUIDARA, nata nel 1958, è architetto professionista.

*Madonie, Madonie* è un testo che incrocia diversi punti di vista teorico- progettuali su un territorio - il comprensorio del Parco delle Madonie - che esprime un habitat caratterizzato da un intenso e storicizzato rapporto tra ambiente naturale e processi di antropizzazione; un territorio dall'identità forte e debole contemporaneamente, perché accanto a una precisa fisionomia paesaggistica, alla diffusione di testimonianze di una cultura materiale ricca e stratificata, alla vitalità di molte delle comunità locali vi si manifestano, oggi, palesi difficoltà nell'attivazione di nuove linee di sviluppo socio-economico e produttivo tali da valorizzarne e riattivarne le molte qualità e peculiarità. Questa riflessione a più voci su temi e problemi del comprensorio madonita è stata avviata dalla rilettura di un corpus di disegni prodotti in occasione del Censimento del patrimonio tradizionale fisso delle Madonie, commissionato dall'Ente Parco delle Madonie e curato da Michele Argentino: un ricco repertorio di disegni e annotazioni sulla cultura architettonica e materiale delle Madonie che testimonia l'irreversibilità di un processo di trasformazione di modi di vita, di produzione e delle relative forme di insediamento.